



## **“Parola è dono. L’altro è dono” Quaresima di Carità 2017 Sulle strade della Misericordia**

### **“Costruire insieme vere Alleanze di carità”**

La Parabola in cui si racconta del povero Lazzaro, <<ci insegna che *l’altro è un dono*. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all’altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. >> (Dalla lettera di Papa Francesco per la Quaresima 2017)

### **QUARESIMA E CORRESPONSABILITÀ**

E’ l’Invito a vivere in comunione il tempo di Quaresima.

Responsabili si diventa, è un segno di crescita e di maturità: più si è «grandi» (non in senso anagrafico) più si è responsabili. Si diventa responsabili quando si assume un compito (o un «lavoro») e si decide di portarlo a termine nonostante tutto; si diventa responsabili anche quando si accoglie un dono (l’altro per esempio come ci suggerisce Francesco) e, consapevoli della sua importanza, lo si custodisce fino in fondo. Noi come Gesù abbiamo ricevuto il dono di essere figli, figlie di Dio, e come lui abbiamo ricevuto il compito di annunciare il Vangelo primariamente nella famiglia, nella parrocchia, nel mondo, fra i poveri, restando fedeli alla Parola del Padre. Come Gesù, che con responsabilità ha superato le tentazioni nel deserto, anche noi non perdiamo di vista quel che siamo e il compito che ci viene affidato e, in questa Quaresima, puntiamo diritto a fare bene ogni cosa e a dimostrare

responsabilità! Ma cosa significa parlare di corresponsabilità intesa come “prendersi cura” all’interno di questa Quaresima? La risposta: Gesù e gli apostoli sul monte della trasfigurazione, Gesù e la samaritana, Gesù e il cieco nato, Gesù e Lazzaro, Gesù e il gesto della lavanda dei piedi nell’ultima cena, Gesù che muore in croce per noi. I vangeli di questo tempo di grazia ci presentano un Dio che si prende cura fino a dare la vita, corresponsabile nella relazione con l’altro e nella costruzione di un modo diverso di “stare nelle relazioni”. La lavanda dei piedi poi, particolarmente per noi, è l’immagine del prendersi cura che dovremmo mettere al centro della nostra attenzione: insegna il modo di vivere in ogni ambiente umano, con ogni persona, è il gesto che ci aiuta a vivere con passione e coraggio il giovedì santo. Il Gesto per eccellenza del servire, servire Dio negli ultimi. Siamo chiamati a metterci in viaggio verso Dio e verso l’altro, come viandanti, uomini e donne “in esodo” senza disperdersi nelle “paure e indifferenze” del quotidiano.

Costruire insieme vere “Alleanze di carità” , in famiglia, nella storia quotidiana, negli eventi drammatici, nelle solitudini esistenziali, nelle gioie della nascita come nelle disperazioni della morte. E’ il prendersi cura reciproco nelle relazioni che liberano e rendono liberi: proteggere l’altro, agire per la giustizia aiutare l’altro/a a sollevarsi, prendersi cura nel silenzio con la pazienza del Padre nelle fragilità umane

...

Affrontiamo la Quaresima con ancora nelle orecchie e nel cuore, le parole del Natale, preludio di vita nuova e speranza duratura; il caro don Tonino Bello così ricordava: *“Gli angeli che annunciano la pace sconvolgano le nostre coscienze e la nostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.*

*I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità e la città dorme nell’indifferenza, sono i soliti che ci aiutano a capire che, se anche noi vogliamo vedere “una gran luce” dobbiamo partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che gli abiti firmati comprati con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell’edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. Gli stessi pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge”, e scrutano l’aurora, ci diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E ci ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi.”*

Costruire, edificare non il palazzo delle “sicurezze”, ma la casa “dell’accoglienza”, nel rispetto dei tempi e delle fragilità di ciascuno/a; tessere relazioni vere su una rete solida, con maglie strette, capaci di trattenere anche il più piccolo dei bisogni. Vigilare come i pastori della grotta sapendo mettere insieme accostandoli uno ad uno, i tronchi scomposti di una vita ordinaria per costruire ponti solidi e sicuri su cui passare decisi e convertirti, all’altra sponda della speranza nella vita buona del Vangelo.

È questa l’alleanza vera che ci viene richiesta non un contratto, un protocollo, una convenzione, piuttosto uno stile, un modo “di essere prima che di fare”, uomini e donne di carità, di umanità da condividere nella semplicità e nell’umiltà propria di chi passa ed è costretto/a a passare troppo spesso, dalla “porta stretta”.

Alleanza come “comunione” radicata nel servizio degli uni verso gli altri, comunione come unità nella diversità dei carismi e delle vocazioni, occasione per sperimentare la “fraternità”. Non si può dimenticare ciò che non si conosce, ma anche non si può amare senza aver sperimentato la bellezza di essere amati, perdonati, ascoltati, accolti, accompagnati.

La Parola si fa dono e nel donarsi offre ad ognuno/a l’opportunità di confrontarsi con se stesso/a, nella nudità della vita, nella povertà della coscienza; aprire il cuore e lasciare rimescolare le viscere come segno di misericordia ricevuta ancor prima che donata. Parola di misericordia, di compassione di annuncio per un tempo nuovo che passa dal legno della mangiatoia attraverso il legno della croce e si innesta come vite generatrice di vita in ogni uomo e donna di buona volontà.

*Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore - che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore - ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua. (Gli auguri di Papa Francesco nella lettera per la Quaresima 2017)*

Anche per questa Quaresima 2017 vogliamo condividere un percorso giornaliero a tappe, in tema di riflessione e approfondimento personale o in gruppo, per tutti/e operatori-volontari che operano all’interno dei nostri servizi caritas diocesani.

Ci auguriamo che la proposta in sintonia con quanto già vissuto nel periodo di Avvento, possa esprimere il desiderio di comunione e carità fraterna da vivere insieme ai tanti/e “compagni di viaggio” che sperimentano il disagio familiare e sociale.